Sabato 11 Agosto 1900. **IL FRIULI** Udine - Anno XVIII - N. 191.

ABBONAMENTO
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16 — Semestre 8 — Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 28 — Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina Cent. 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

L'ESTREMO "VALE„

ed i propositi dei sovversivi sulla tomba di Umberto.

Chiusa di un articoletto «Al Pantheon» di un giornale sovversivo a base di reazione:

" Requiescat in pace !

Davanti al silenzio supremo della morte, che riduce al pressocchè la vanità di tante umane cose, scenda la grande eterna pace ed su lui ne scenda ancora un raggio di pace evangelica, di pace cristiana al di qua, che *raffreni gli spiriti, che libèri le coscienze, in alti, festigi, consci nei più umili strati, di tutti i sentimenti ingenerosi, di tutti i propositi violenti, di tutte le passioni inferiori* che turbano le sorgenti limpide della vita civile della giustizia.

Ah decisamente, siamo nel periodo delle conversioni!

Bene; plaudiamo. Poichè non siamo di quelli che gridano «coccodrillo!» — poichè abbiamo fede nella lealtà umana — non mettiamo in dubbio; plaudiamo.

Rettifichiamo solamente un «criterio» — a nostro avviso — errato; forse per vecchia abitudine sovversiva: là dove si parla delle «vanità di tante umane cose».

No; la vita e la memoria di Umberto non sono fra le «vanità di tante umane cose». La gloria di Umberto è sincera e salda, perchè *popolare*, perchè civile; e rimarrà. Su basi granitiche, su piedestallo di cronache sante, rimarrà.

Il dubbio «*Fu vera gloria? Ai posteri....*» qui non si affaccia.

Sì, fu vera gloria.

Fu vera gloria, perchè Umberto fu «Re degli Italiani» più ancora che «Re d'Italia», sovrano di cuori; tanto più ammirabile in questo, in quanto che Egli dovette lottare colle insidie reazionarie che lo circuivano, coi pretoriani che volevano distaccarlo e segregarlo dal popolo, al quale Egli anelava, cogli speculatori che volevano le istituzioni monarchiche ad etichetta del loro contrabbando...

Non fra le «vanità delle umane cose», è la memoria di Umberto; esso è incisa sulle tavole bronzee della civiltà.

Noi lo chiamavamo ieri il «primo educatore civile del popolo italiano»; Guido Baccelli lo chiamò già «il primo medico morale d'Italia».

La storia darà la sua sanzione.

Intanto, tuo bel trionfo, o povero Re ucciso, è questo: sul tuo sepolcro vengono gli anarchici Pogni e Pagliai, anime pentite, a giurare la conversione al bene; vengono i sovversivi dell'altro estremo ad invocare *freno agli spiriti, abiura di tutti i sentimenti ingenerosi, di tutti i propositi violenti, di tutte le passioni inferiori....*

E poichè noi crediamo alla santità della tua memoria, o Umberto, poichè noi crediamo alla tragica commozione degli animi innanzi al tuo fato orrendo e sublime di martire; poichè noi crediamo alla sincerità dei moti dell'anima umana, noi godiamo, a questo pellegrinaggio di ex sovversivi dinanzi al tuo fiore sul tuo sepolero.

Ben vengano, o Umberto, i sovversivi pentiti!

L'Espada.

DALLA CAPITALE

Per la seduta reale odierna.

Roma 10 — Per la seduta reale di domani l'aula potrà contenere comodamente circa 400 persone.

Tolto il banco dei ministri e quello della presidenza, vi si erge il trono pel giuramento del Re.

Il trono, posseduto dal Senato, ha oramai una «storia»: è lo stesso che servì pel giuramento di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. e per tutte le inaugurazioni delle legislature e sessioni.

Sul trono sarà un tavolinetto in noce sul cui piano misurante appena un mezzo metro quadrato è incassata una targa di avorio a forma di rombo, tutta intarsiata, in cui verranno incisi il nome del Re Vittorio Emanuele III. e la data del suo giuramento.

L'orlo del tavolino e il sostegno è artisticamente intagliato; il piano è sorretto da una gamba terminante in tre piedi a guisa di delfini. Questo tavolinetto di squisita fattura rimarrà in deposito nel gabinetto del presidente della Camera, come quelli che servirono già pei giuramenti di Vittorio Emanuele II e Umberto I.

I deputati friulani.

Roma 10 — Fra i deputati dell'Estrema presenti ai funebri di ieri, e che certamente interverranno anche alla seduta reale di domani, figurano gli on. R. Luzzatto e Girardini.

Gli altri deputati friulani naturalmente presenziavano tutti.

Dopo le onoranze.

L'impressione — La soddisfazione del Re — Ricevimenti — Il pellegrinaggio al Pantheon.

Roma 10. — L'impressione per le splendide onoranze rese a Re Umberto è grandissima.

Il Re, con quanti ha avvicinato, ha espresso vera ammirazione.

Manifestò poi la sua viva soddisfazione a Saracco.

Anche i principi stranieri espressero la loro ammirazione per ciò che hanno veduto.

— Il Re ha incaricato il generale Tournon di ringraziare le truppe pel contegno serbato ieri durante tutta la cerimonia e più particolarmente per l'opera prestata nei momenti di panico della folla.

— Alle 10 i comandanti di reggimenti venuti a Roma colla bandiera furono ricevuti dal Re in udienza presentati dal rispettivo comandante. Il Re ebbe una parola gentile per tutti, donando a ciascuno un ricordo: fra gli altri, alla bandiera del 49° la sciarpa azzurra che cingeva Umberto a Villafranca.

— Re Vittorio ha ricevuto ufficialmente le rappresentanze dei singoli Stati.

Con tutti il Re si mostrò grato per la parte presa al suo lutto e alla manifestazione d'onore e di compianto di ieri.

— Anche oggi la città fu animatissima. Immenso il pellegrinaggio al Pantheon.

Il funerale del povero furiere.

Roma 10 — Oggi ebbe luogo il trasporto della salma del furiere dei granatieri Francesco Erricchiello, morto in seguito alla ferita prodottasi ieri rientrando in caserma dopo il funerale.

Il feretro era seguito da numeroso stuolo di ufficiali e sottufficiali.

I famosi incidenti.

Oramai la indagine calma ha ridotto i famosi «incidenti» durante i funerali di giovedì in Roma alle loro vere proporzioni — proporzioni già minuscole in confronto all'enorme agglomeramento di popolo — e cioè ad episodi inevitabili, dovuti a qualche malinteso, e provocati — come sempre avviene — dai borsaiuoli.

I quali, si capisce, non si fanno scrupolo di «speculare sulla sventura».

I mesi del lutto pei Reali — La villa di Monza non sarà abbandonata.

Si ha da Monza:

«I Sovrani e Margherita passeranno probabilmente i tre primi mesi dello stretto lutto al castello di Polleazo, proprietà privata dei Reali.

Il parco di Monza rimarrà chiuso per tre mesi, ma si smentisce che la villa debba essere abbandonata definitivamente dalla Corte».

MARGHERITA.

Una dimostrazione di popolane — Il ritiro della Vedova.

Roma 10. — La regina Margherita ricevette stamane i ministri, pei quali ebbe parole di viva gratitudine.

— Per iniziativa della Società femminile «Principessa Elena», nel pomeriggio un gruppo di varie centinaia di donne, in maggioranza popolane, con bandiera si recò al Quirinale per fare una dimostrazione di affetto in suo onore.

— Si dice che lunedì la regina Margherita partirà per Venezia. Dopo essersi trattenuta alcuni giorni a Venezia, è probabilissimo che vada a passare il resto dell'estate nel Cadore.

Omaggio di cuori popolani.

Maledizione agli anarchici!

I braccianti ravennati della colonia agricola di Ostia, pubblicarono in Roma il seguente manifesto:

Compagni operai!

Il nostro riverente saluto in questo momento di angoscia nazionale, alla salma del Re buono e benefattore! Alla salma di lui che non disdegnò stringere le nostre mani incallite, che ci animò e sorresse nell'ardua lotta del lavoro contro l'acre malaria della palude di Ostia!

Il migliore dei nostri pensieri alla memoria di lui che con munificenza regale soccorse la prima prova di colonizzazione interna, e fu stimolo, sprone ed esempio a quella redenzione delle nostre terre incolte da cui soltanto sperano le sorti dei lavoratori!

Compagni operai!

Il nostro supremo vale a chi nella storia del proletariato italiano segna una pagina scritta in aurei caratteri incancellabili!

Gli stessi braccianti ravennati dichiarano poi che nessun anarchico si rifugiò ad Ostia ed aggiungono che quella di Ostia non sarebbe aria salutare per gli anarchici.

Intorno all'infame.

Ciò che ne pensa una delle sue mogli — Un delegato che conosce i suoi polli — Il perchè non ci si badò.

Ed ora, compiuto il dovere del pianto funerario, rimane alla Nazione quello della punizione severa, inesorabile.

E gli sguardi si convergono ora a Milano, ad un carcere misterioso...

Intanto, Bresci, lo strumento infame. Speriamo che si riesca ad afferrare anche la mano viscida, serpentina, sfuggente, che lo maneggiò nell'ombra dell'antro osceno.

Intanto, Bresci, il maledetto: maledetto dalla famiglia e dalla città che gli diedero i natali; maledetto dalla patria italiana che vorrebbe poterne ripudiare la maternità infame; maledetto dalla civiltà.

Intanto, Bresci...

Ah non noi ci dorremo se scarsa quanto mai è possibile gli sarà largita la agognata *réclame* del processo, di una difesa *a tesi*.

Inutile, del resto: la sua condanna è già nota, è già pronunciata dal popolo intero d'Italia, di cui i giurati milanesi saranno la voce ufficiale.

Tal sia. Niuno certo vorrà occuparsi benevolmente di costui.

*

Come cotesto abietto fosse ben idoneo e ben maturo al pensiero ed all'opera satanica, oramai risulta chiaro: la sua vita di depravazione completa mette schifo...

Una delle donne da lui — bigamo o trigamo — ingannate, reduce ad Anversa, e che dichiara di avere abbandonato il marito, quando questi cominciò a fare propaganda anarchica, descrive il Bresci per un violento e falso, che godeva di una cattiva reputazione... perfino tra gli anarchici americani!

E risultano pure questi altri particolari.

Il 12 giugno scorso fu rilasciato al Bresci un passaporto per l'estero. Il 20, costui presentò al delegato Spadetta, di Prato, la domanda per il porto della rivoltella *unitamente al prescritto certificato penale, negativo*.

Il delegato rimise alla Questura di Firenze i connotati del Bresci, accompagnandoli con una lettera che diceva press'a poco così:

Nonostante che il Bresci mi abbia presentato il qui unito certificato penale negativo, a me *risulta che egli è stato condannato a 15 giorni di reclusione per oltraggio; e mi risulta anche che egli è un anarchico pericoloso.*

La questura scrisse alla procura del Re, la quale, infatti, dopo 4 giorni, mandò un certificato penale dal quale risultava che il Bresci, con sentenza del pretore di Prato in data 27 dicembre 1892, era stato veramente condannato come diceva il delegato Spadetta.

Ebbene, perchè dunque la sua fedina era di un candore verginale? Come diavolo funziona dunque il casellario penale?

Naturalmente, il porto d'arma al futuro regicida fu negato; ma, non meno naturalmente, il mascalzone ne fece senza, e viaggiò tranquillo e indisturbato, con in saccoccia l'arma fatale.

*

Ed è qui che si affaccia un'altra ben grave domanda:

— Come mai la Questura di Firenze non si preoccupò affatto dell'indicazione dello Spadetta sul Bresci, che cioè costui era un *anarchico pericoloso?*

Oh, forse, forse, la Questura non ci badò perchè, ben sapendo *quale abuso si sia fatto*, per fini non sempre retti, di quella qualifica, non credette meritasse importanza e seria attendibilità?

Sarebbe questa appunto una conseguenza fatale del pessimo sistema?

Se si fosse stati usi a vedere quella qualifica applicata con serio discernimento, certo vi si sarebbe data importanza; certo si avrebbe vigilato; si avrebbe seguito nell'itinerario scellerato il Bresci, lo si sarebbe veduto ronzare attorno alla dimora reale, entrare nella Palestra di ginnastica; lo si sarebbe frugato, trovato in possesso dell'arma, processato, segregato...

La sventura immensa si sarebbe evitata...

Ah non si dica che «del senno di poi sono piene le fosse». La polizia c'è bene apposta per «il senno di prima».!

E fu questo che mancò, perchè dissennato è il sistema!

Un osservatore.

Echi luttuari in Friuli.

Da Cividale.

9 agosto.

Oggi alle 10 e mezza ebbe luogo nel nostro Duomo monumentale la messa di *requiem*, in esequie all'amato nostro Re Umberto.

Un'ora prima il sacro tempio era già colmo, come non si ricorda da un pezzo.

Entrando, la porta massima, è parata a lutto con sovra la scritta:

Lacrime — e preci — alla sacra memoria del Re.

A metà della navata centrale si erge in alto un catafalco di forme, e direi quasi di dimensioni, del monumento eretto ai prodi di Custoza. Sul davanti una figura: la prece, un angelo genuflesso; un leone che tiene fra gli artigli il bastone della bandiera nazionale distesa sui gradini del monumento, completamente coperta da un velo nero.

Quattro grandi candelabri di ferro battuto artisticamente lavorati, sostengono quattro grossi ceri, fino a metà coperti da un velo nero che discende a forma di nastro per i candelabri, essi pure avvolti nel velo. Una figura rappresentante la pace è sormontata dalla croce di Savoja contornata di velo nero drappeggiato.

Di dietro altra figura: la speranza.

Ai lati la seguente epigrafe:

Re Umberto I. — di nobilissimo animo — di cuore generoso — visse amato — morì compianto da tutta Italia.

Dio buono — al giusto Sovrano — vittima di esecrando delitto — vita eterna concedi.

Alle basi:

Ti ricorderà sempre il tuo popolo — e benedirà la Patria — che molti ti somigliano.

Orrendo misfatto — spense il nobilissimo Prence — Dio ottimo — nel tuo grembo l'accogli.

Il catafalco, che è opera dell'ingegnere Manzini, servì per i funerali del compianto canonico Candotti, or fan 20 anni, e tranne poche varianti introdotte per la triste ricorrenza, rievocò alla memoria l'insigne maestro di musica. Il catafalco nella sua maestosità incontrò il plauso di tutti.

Tutti gli altari sono parati a lutto; così il magnifico coro e l'orchestra dell'organo.

*

Arrivano le autorità, le rappresentanze e gl'invitati, riunitisi in Municipio, per invito dell'ill. sig. Sindaco cav. Morgante. È una colonna che non finisce più: tutti vestiti di nero. Mi dispenso dal far nomi, poichè altrimenti ci vorrebbe tutto il giornale. Mi pare che non manchi nessuno. Si dispongono nei posti riservati, ma come accade sempre nelle grandi occasioni, l'invitato viene sostituito dall'indiscreto; chi avrebbe diritto a sedere, resta in piedi, e così a me mancò un posticino per prendere gli appunti.

Incomincia la messa cantata con accompagnamento di organo e di violini. Funziona Monsignor Mattiussi, un prete ben voluto ed amato da tutti. Il momento è solenne e commovente.

Il *Dies irae* cantato bene, strappa le lacrime. Qui si nota la bella voce baritonale del signor Luigi Bront.

Prima dell'elevazione, la Banda cittadina, da sotto Pietà (ovvero da sotto il coro) intuona una marcia funebre, un capolavoro del Suppè. Tutte le donne piangono, tutti si senton trasportati col pensiero ai funerali di Roma, è un momento di commozione generale, tanto più che nessuno sapeva di questa bella idea sorta al maestro Raffaello Tomadini, ed appoggiata dall'ill. sig. Sindaco.

La parte musicale di tutta la messa piacque e venne eseguita discretamente bene, date le poche prove della massa corale.

Finita la messa ebbero luogo le esequie attorno il catafalco.

*

Intervennero ai funerali tutte le signore vestite a nero, la scolaresca, l'asilo infantile con distintivo al braccio sinistro, l'istituto privato delle Orsoline, tutte le associazioni ed una infinità di popolo.

Fra gl'invitati notai i reduci dalle patrie battaglie con le medaglie, gli ufficiali di complemento e quelli in congedo.

Il servizio d'onore al catafalco venne fatto da 34 guardie di finanza comandate da un brigadiere. Ai quattro lati del medesimo, quattro carabinieri in alta tenuta e quattro pompieri.

In Chiesa nessuna bandiera, tranne quella sul catafalco.

Al lato destro del catafalco era appesa la corona acquistata per sottoscrizione popolare e destinata a Roma. È di metallo dorato con sopra la stella d'Italia, ed al lato destro la croce di Savoja (mentre avrebbe dovuto esservi lo stemma di Cividale). Ha due grandi nastri listati in argento e colla scritta: I Cividalesi ad Umberto I.

Durante la funzione vennero chiusi spontaneamente tutti i negozi, le botteghe, le officine, ed ovunque cessato il lavoro.

Da Latisana.

9 agosto.

I sacri bronzi chiamano il popolo a raccolta...

La mestizia che noi tutti proviamo al suono di queste campane non ha limite. Tutti sentiamo d'aver perduto un Re buono, un Re leale, il Re clemente; e tutti ci riversiamo in Chiesa, e ci inchiniamo, davanti a *quel Dio che atterra e che consola*.

Mentre Roma piangente oggi accoglie quel Re, noi pure, *latisanesi*, sentiamo il dovere di riunirci e pregare per Lui.... per il consolatore.

Alle 8 e mezza il degnissimo mons. Giuseppe Tell celebrava la messa di suffragio. Assistevano alla commovente cerimonia il sig. Sindaco cav. Marin, il generale Carlo Alberto Radaelli, il cav. Pelqso, oltre a due fitte ale di popolo. Venne cantata una messa da *requiem* del *Bottazzo* a tre voci. All'Offertorio la Banda cittadina suonò una marcia funebre.

La funzione nella sua semplicità fu commoventissima; si leggeva nel viso di tutti il dolore e la costernazione.

Fu ammirata una corona mortuaria con la scritta: *Il popolo Latisanese*, frutto d'una sottoscrizione di tutto il ceto operaio. Durante la funzione tutti i negozi erano chiusi; dai pubblici edifici esposta la bandiera a mezz'asta abbrunata.

*

La signora contessa de Asarta ha disposto lire 250 per un ricordo qualsiasi che dovesse erigersi in Latisana per perpetuare la memoria del Re martire.

*

L'on. Giunta municipale ha deliberato di proporre l'istituzione di un ospedaletto per i cronici poveri, e di intitolarlo Umberto I.

Da Tarcento.

9 agosto.

Alle ore 9 di quest'oggi ha avuto luogo una solenne messa funebre in suffragio dell'anima del defunto Re Umberto I.

La Chiesa era severamente parata a lutto, con in mezzo il bel catafalco di recente fattura, sormontato dalla corona reale, e ornato di molte piante verdi, fra le quali spiccava maestosa una corona di fiori freschi deposta dalla locale Cassa rurale. Ai lati parecchie indovinate epigrafi di circostanza. La guardia d'onore era fatta dai rr. carabinieri e dalle guardie di finanza in grande uniforme, al comando del brigadiere dei carabinieri sig. Prevedello.

La Chiesa era stipata di una folla enorme, quale da molti anni non si ricorda. Tutta Tarcento era accorsa a rendere l'ultimo mesto omaggio alla memoria del Re Buono, di cui si deplora l'immatura miseranda fine. Molta gente dal di fuori, ed in mezzo alla multiforme folla gruppi di belle signore sparse in qua ed in là, ed addirittura schiacciate. Notò da un lato la rappre

sentanza della Società operaia di M. S. al completo; pure al completo il Consiglio comunale di Ciseriis capitanato dal suo egregio sindaco sig. Zaccomer.

*

Chi non è rappresentato invece, cosa incredibile, è il Comune di Tarcento. Sindaco ed assessori sono a spasso, ed i consiglieri intervenuti, da nessuno diretti, si confondono tra la folla. Davvero inesplicabile e censuralissimo codesto contegno dei nostri padroni!

Se non constasse che appartengono al partito dell'ordine ordinissimo, si potrebbe ritenerli per dei.... sovversivi belli e buoni!

È da notarsi che erano stati diramati inviti d'intervento a gran numero di persone, e la riunione era fissata per le ore 8.30 nel locale municipale.

Gli invitati si son dati premura di accorrere numerosissimi, ma restarono assai male non vedendo nessuno a riceverli. Quindi proteste sopra proteste, che si mutarono in vero sdegno quando, formatosi un simulacro di corteo, si dovette procedere senza i rappresentanti del Comune.

Lo credereste? Chi seguiva il gonfalone comunale scortato dalla truppa era il Sindaco di.... Ciseriis. I commenti guasterebbero.

*

Rappresentati invece erano: la R. Pretura dagli impiegati di cancelleria per il sig. Pretore assente, l'agenzia delle Imposte dal sig. agente Tiboni ed aiuto Del Torre, la Tenenza di Finanza dal tenente sig. Zazzini e dai comandanti le diverse Brigate, il Comune di Lusevera dal sindaco sig. Macchino. La colonia villeggiante di Tarcento intervenne in massa.

Su tutti i volti leggevasi una grande mestizia, e furono vere lagrime allorquando il nostro buon Pievano mons. Sbuelz con sentite nobilissime parole commemorò il defunto amatissimo Re, invocando per Lui la pace eterna, e per la sventuratissima Regina, il conforto della rassegnazione sostenuta dalla fede in Dio onnipotente.

Il discorso di mons. Sbuelz produsse eccellente impressione, e meritava davvero d'essere applaudito quando esso Monsignore protestò obbedienza e divozione di suddito fedele al nuovo Re Vittorio Emanuele. Ben si può dire che le parole appropriate e commoventi del nostro Pastore, giovarono a mitigare alquanto la penosa impressione causata dai nostri Preposti comunali.

*

A differenza di quanto è stato fatto in tutti i capoluoghi di Mandamento ed anche in tanti piccoli Comuni, qui non si riunì nè Consiglio, nè Giunta municipale per comunicare il lutto della Nazione e prendere i doverosi provvedimenti di circostanza. Il sig. Sindaco tuttavia fece esporre la bandiera abbrunata al Palazzo municipale ed emanò un manifesto di occasione. Oggi i negozi restarono chiusi in segno di lutto.

Mi.

Da Pordenone.

9 agosto.

Fin dal mattino la città presenta un aspetto lugubre. Le facciate delle case sono tutte coperte da panni neri listati in bianco e dai ritratti dell'amato Sovrano.

Tutti i negozi sono chiusi.

Alle ore 9 e mezza si forma il corteo in Largo S. Giovanni.

È alla testa la banda di Rorajgrande che suona marce funebri. Seguono gli impiegati civili, le rappresentanze comunali con i valletti in alta tenuta e di diciasette società cittadine con bandiera.

Viene poscia una processione di oltre duemila persone.

Lo spettacolo è solenne.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati è rappresentato dal suo segretario avv. Enea Ellero.

Il corteo sfila lentamente per il Corso Garibaldi, piazza Cavor, corso Vittorio Emanuele e piazza S. Marco, indi entra in Chiesa dove sta preparato un catafalco di splendido effetto.

Finita la cerimonia funebre il corteo si reca al Municipio a deporre una splendida corona di fiori freschi, delle associazioni cittadine a Umberto I, davanti il monumento di Vittorio Emanuele.

La triste cerimonia, che può dirsi un vero plebiscito d'amore tributato alla memoria del Re buono e leale, non fu turbata da incidente alcuno.

Da San Giorgio di Nogaro.

10 agosto.

Imponenti, commoventissime, riuscirono le onoranze rese ieri al compianto e tanto amato nostro Re.

Da molte case pendeva il vessillo abbrunato, che fu esposto non appena si seppe la triste notizia, così pure dalle finestre delle principali famiglie erano esposti dei drappi. Sul volto di tutti appariva un sincero cordoglio.

Alle 9.30 nella Chiesa parrocchiale ebbe luogo la solenne funzione funebre, cui intervennero, dietro invito del sig. Sindaco, le Autorità civili e militari, gl'impiegati ed insegnanti con le rispettive scolaresche, e immensa folla, commossa.

Artistico il catafalco, ai quattro lati del quale leggevansi delle scritte commoventi. Ai lati un drappello dello rr. guardie di finanza e carabinieri.

Alla base anteriore era disposta una magnifica ghirlanda, del co. Angelo Montegnacco che, assieme al Municipio ed al parroco, molto s'adoperò anche per l'addobbo della chiesa. Bella pure la ghirlanda della locale Società di M. S.

La funzione riuscì egregiamente. Il Parroco pronunciò un discorso commovente improntato a sensi patriottici, mettendo in evidenza le eminenti qualità dell'estinto Re, e la necessità di combattere la setta infame.

Il corteo fu formato nella sala Cristofoli, ove pure si sciolse.

X.

Da Faedis.

8 agosto.

Appena sparsasi la tremenda nuova dell'esecrando delitto, questa Giunta municipale deliberava modeste e sincere onoranze alla memoria dell'Estinto Domenico, mentre in omaggio al prestabilito, la Giunta stessa si era radunata per fissare il giorno delle solenni esequie, pervenne l'invito del rev. signor parroco per l'odierna funzione religiosa.

In seguito a ciò, venne deliberato di aderire di buon grado al detto invito e di sopportarne le spese. Il Municipio diramò analogo invito alle autorità ed al corpo insegnante per l'intervento a detta funzione.

Ed oggi alle 9.20, dal Municipio, in corteo, con a capo la Banda locale con corona, le autorità, i carabinieri e le guardie di finanza coi loro brigadieri, tutti in alta tenuta, le guardie municipali, gli impiegati comunali e daziari, il notaio dott. Armellini, la scolaresca con corona, gl'insegnanti seguiti da gran folla di popolo, mossero verso la Chiesa.

Presso le autorità, in corteo, vedesi il sig. Armando Galvani, che porta appese al petto tre decorazioni: una medaglia al valor militare (1870), un'altra d'argento al valor civile ed una commemorativa, di bronzo.

Sul soprapporta dell'entrata maggiore della Chiesa si legge:

A S. M. Re Umberto — da mano sicaria — strappato all'amore del popolo — Faedis dolente — tributa solenni esequie — prega l'eterno riposo.

Nel mezzo della Chiesa, parata modestamente a lutto, si scorge un bel catafalco, con suvvi un trofeo d'armi e col simbolo dell'autorità reale; ai piedi vedonsi parecchie corone di alloro e di fiori freschi. Ai lati fanno servizio d'onore quattro rr. carabinieri ed un brigadiere e sei guardie di finanza con due brigadieri. A destra ed a sinistra prendono posto le autorità e gli impiegati.

Assistono alla messa, silenziosi, oltre 2000 persone.

Prima dell'assoluzione, il parroco legge un discorso col quale stigmatizza l'orrendo misfatto, accusandone gli anarchici, i socialisti e l'ateismo; e trova modo di fare la réclame ad alcuni giornali clericali.

Fu notato che neppure di volo il parroco accennò al nuovo Re Vittorio Emanuele III e che sul catafalco mancava il vessillo tricolore.

La funzione durò fino alle 11; dopo di che, la Chiesa si sfollò in silenzio, nel massimo ordine e senza il più piccolo incidente.

Durante la funzione i negozi e gli esercizi vennero tutti chiusi.

Così finì la mesta cerimonia che par sollevando alquanto gli animi addolorati, lasciò in tutti un senso di profonda mestizia.

*

L'egregio sig. cav. Emilio Candeo, maggiore d'artiglieria scrisse al signor sindaco di non poter partecipare per motivi di salute alle odierne onoranze, ed inviando lire 100 alla locale Congregazione di carità, affinchè fossero distribuite oggi stesso ai poveri del paese.

Il sentimento delicato e gentile e l'atto singolarmente benefico, ebbero vivissima lode.

Elso.

Da Corno di Rosazzo.

9 agosto.

Oggi ebbe luogo qui, con intervento di tutta la popolazione, il funebre rito in suffragio di Re Umberto.

Assisteva quasi al completo il corpo delle guardie di finanza, col tenente sig. Antonio Galante.

La funzione mesta e solenne riuscì ordinatissima, lasciando impressione indelebile.

Il parroco tenne un bellissimo e patriotico discorso, commovendo.

Da Magnano in Riviera.

9 agosto.

Questo Comune il quale — appena ricevuta l'orrenda novella del parricidio di Re Umberto I. — aveva disposto pel lutto locale, distribuito un sussidio ai poveri e telegrafato alla Real Casa la compartecipazione di questo popolo al lutto nazionale — oggi ha celebrato, mediante il clero, che si prestò volontieri — un solenne ufficio funebre in nome del Martire augusto.

Questo signor parroco lesse acconce parole commemorative del Defunto, facendone risaltare il merito maggiore, la bontà; stigmatizzando il truce fatto; astenendosi da commenti che non si riferissero al principio religioso.

Alla funzione intervennero, insieme al Sindaco la Giunta, il Consiglio, la Congregazione di carità, la presidenza del caseificio del paese, il corpo insegnante con la scolaresca, la quale fu regalata di una piccola refezione.

Alla gramaglia del Tempio conferiva decoro il ritratto del povero Re ed un simulacro di corona sormontante il catafalco nonchè una mesta epigrafe dettata da questo signor parroco.

Fuori, vicino alla Chiesa, all'ingresso del Municipio e sulla facciata della casa Furchir, spiccavano opportune citazioni bibliche, tutte [illegible].

*

Oggi stesso il gen. Ponzio Vaglia, telegrafò al nostro sindaco sig. G. Merluzzi, questa risposta:

„S. M. il Re ringrazia codesta cittadinanza e chi la rappresenta del vivo interesse dimostrato alla reale famiglia nella sua immensa sventura„.

Da Torreano di Cividale.

9 agosto.

Solenni e commoventi riuscirono oggi le onoranze funebri per la venerata memoria del Re buono e generoso.

Ogni casa di questa frazione, ogni casolare sia pure sparso e lontano, offrì tributo di pianto o di preghiera.

Va notata la spontaneità con la quale il beneamato nostro parroco mons. rev. don Michiele Cešnich, prima ancora di ricevere ordini dalla Curia, si offrì di celebrare la messa funebre a Prestento, capoluogo di parrocchia, offerta che s'incrociò con l'incarico della Giunta di tenere la funzione nella Chiesa comparrocchiale di questo capoluogo di Comune, ove difatti oggi venne celebrata, dopo insistenze della Giunta circa la località in controversia, e gentile concessione del parroco.

Al sommo della porta principale, ornate da nero panneggiamento leggevansi queste parole disposte in forma di epigrafe, tratte dalla commovente preghiera dell'Augusta inconsolabile vedova:

„Perchè Egli fu buono fino all'ultimo suo respiro, e cadde vittima della sua bontà, dategli la corona eterna dei martiri, o Signore! „.

Nel centro della Chiesa, parata a lutto, ergevasi il catafalco, coperto da tre splendide corone di metallo con fiori in porcellana, che si volle preferire ai fiori freschi, per simboleggiare il dolore profondo e duraturo. L'effige dell'augusta vittima, formava il fondo della corona principale, offerta dal Municipio.

Ai lati del catafalco vi era la scolaresca delle varie frazioni che, dopo aver sentito, nella sala consigliare in un discorso del maestro sig. Gervasoni, quanto era successo e per qual motivo si pregava e si piangeva, era rimasta silenziosa e raccolta accanto al simbolo terrorizzante della morte.

La rappresentanza municipale ed il corpo insegnante, presero posto presso il coro, e le meste salmodie, sposate alla voce grave e velata dell'organo, predisposero gli animi a riflettere sulla immensità della sventura, ed a pregare pace e perdono all'anima di Chi pace e perdono ebbe a sola sua divisa.

*

Prima delle esequie, il rev. parroco, in un appropriato discorso, stigmatizzò l'orrendo misfatto, e disse che i Bresci non devono considerarsi appartenere alla nazione e neppure all'umanità.

Disse che per redimere l'Italia dal triste primato sui regicidi e sugli assassini più o meno politici, avvenuti in questa fine di secolo, più che leggi restrittive è necessario l'educazione del popolo e la religione.

Disse delle virtù e delle opere dell'amato estinto, e del suo amore per la patria, alla quale sacrò tutto se stesso esponendosi quale olocausto alle ingiuste ire dei perversi che non ragionano.

Pregò pace ed eterno riposo al defunto sovrano e che Iddio aiuti il successore ad imitarne gli esempi e quelli dei gloriosi suoi antenati, ed apporti rassegnazione e conforto alla desolatissima Vedova, che in uno slancio di affetto e di supremo dolore, presso il cadavere del regale consorte, compose per questo una commovente preghiera.

E con la recita di questa chiuse il suo dire, che commosse tutti fino alle lacrime.

*

Compiuta la funebre funzione, gli alunni e le alunne trovarono pronta nelle due aule scolastiche una piccola refezione, e quindi coi singoli vessilli abbrunati ritornarono alle case loro.

La Giunta dopo aver officiato l'on. Morpurgo perchè la rappresenti al funerale a Roma deliberò che il tavolo della Presidenza rimanga coperto a gramaglia fino al natalizio dell'attuale Sovrano, giorno in cui saranno distribuiti gli attestati scolastici, che nelle aule scolastiche rimangano per quel periodo esposte le corone funebri acquistate con oblazioni dai singoli frazionisti; che nel trigesimo della luttuosa ricorrenza, nella Chiesa di Prestento sia celebrato un altro ufficio funebre, e che al riaprirsi delle scuole vengano in ogni classe spiegati e insegnati gli ultimi avvenimenti di Casa Savoia, e sia insegnata quella educazione e infuso quell'amor patrio che sono le basi per formare buoni cittadini e padri affezionati e laboriosi.

Da Resiutta.

9 agosto.

Ai funebri in Roma il nostro Comune ha delegato ufficialmente il deputato cav. Gregorio Valle.

Oggi a questo sig. Sindaco pervenne la seguente:

Roma, 7 agosto 1900.

Ill. sig. Sindaco di Resiutta,

Oggi stesso ho annunziato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri l'onorevole incarico che Ella a nome del Comune di Resiutta volle affidarmi.

Mentre sentitamente ringrazio, mando a Lei ed alla cittadinanza il saluto di „Viva il Re„. Sempre

Devotissimo
f. Gregorio Valle.

Da Gemona.

Per un ricordo a Re Umberto.

9 agosto.

Sotto la presidenza dell'assessore Stefanutti Tomaso, il 7 agosto si riunì il comitato per raccogliere denari a fine di erigere un ricordo perenne a Re Umberto I.

Il cav. Celotti propone che il Comitato pubblichi un manifesto ai cittadini; che si divida fra i membri di esso Comitato la città, a fine questi esercitino nella rispettiva parte la loro influenza; che sia data autorizzazione a ciascun membro del Comitato di aggregarsi altre persone a fine di facilitare il compito di esso.

Queste proposte vengono approvate all'unanimità e noi speriamo che presto l'azione si faccia sentire.

Ecco i nomi delle persone che lo compongono: Della Marina Giovanni Batt. Sindaco (presidente). Membri: Baldissera cav. don Valentino, De Carli U., Celotti dott. cav. A., Cedaro A., Martina A., Pasquali dott. F., Pittini G., Strolli A., Strili-Taglialegna A., Zozzoli dottor G. B.

*

In questo mesto giorno tutti i negozi della città restarono chiusi durante la mattina, e per ordine del Municipio la campana del castello suonò a distesa dalle 11 alle 12.

Da San Giovanni di Manzano.

10 agosto.

Per domani anche questa nostra estrema borgata prepara solenne tributo di pianto e di preci alla memoria del povero ed amatissimo nostro Re.

Tutte le case e gli esercizi pubblici preparano il tutto.

Offrirono corone i carabinieri, le guardie di finanza — che stanno pa-

rando a lutto la cantorina — le signore del luogo ed altri privati.

Da Moruzzo.

Commemorazione civile

10 agosto.

Nel nostro Comune domenica 12, in omaggio alla mai abbastanza compianta memoria di S. M. Umberto I si terrà una pubblica commemorazione sulla Piazza del Tiglio Storico, dopo la Messa alle ore 9 e mezza ant., a cura di questo Comune.

Saranno pronunciati discorsi dal presidente del Circolo «Regina Margherita» e dal Presidente del «Circolo Agrario di Torreano di Martignacco». Si distribuirà alle Mutualità delle Scuole Cooperative, ai bambini delle Scuole Comunali ed a Coloro che la domandassero, la Orazione di S. M. la Regina Margherita, in suffragio dell'anima dell'amato nostro Re; verrà data lettura d'un telegramma di S. M. la Regina.

Tre bellissime epigrafi

che ci piace riprodurre, a titolo di onore e a compiacimento dei nostri lettori, sono le seguenti che il nostro corrispondente ci comunica da Magnano in Riviera, esposte in quel borgo in occasione delle esequie regali:

I.

Fatidico nome — Vittorio Emanuele — Egli fu — colui che sposata la Corona, — sul campo di Novara — e — col genio e con la forza — sul trono dei Cesari — ricomposta pose.

Il Nipote — l'assume, cruenta, — dal martirio del Padre — supera il dolore — con le virtù della fede — nelle sane energie della Patria — ordina — ai gran fini, uguali in Stato, — col motto: *Festina lente.*

Così — viva Savoia!

II.

Re Umberto — diede la sua vita — sull'altare della Patria — e noi non le daremo — le nostre piccole passioni?

Questo — alla memoria di Lui — è l'omaggio più grande.

III.

Margherita — che conferiva al trono — il fascino — dei sorrisi soli ai vertici — dieti d'aurora — oggi ne discende per sempre... — a comporre — in luce di tramonto — sul guanciale della pace eterna — il suo Umberto... — a benedire — il Figlio e la Nuora — nel cimento dell'altezza... — poi va in disparte — accompagnata dall'aiuto di Dio...

Povera donna!...

Ci duole di *non conoscerne* l'autore, anima d'artista certamente.

Da Cormons.

9 agosto.

Oggi il piccolo *corso* era tutta una mesta gloria di bandiere abbrunate.

I negozi socchiusi e alcuni — come quello del concittadino udinese Scrosoppi, orefice — chiusi del tutto con la scritta: *lutto*.

Le campane del Duomo chiamavano a raccolta i fedeli per la solenne messa funebre fatta celebrare a spese dei connazionali in *requie* al nostro defunto Re.

Intervennero il fior fiore dei cormonesi connazionali, la famiglia Perusini, ed il nostro rappresentante la R. A. sig. Kaufort, e molto popolo.

Finita la mesta cerimonia in Duomo e venendo verso la stazione, ho notato l'Oratorio dei signori Perusini tutto addobbato in lutto per un'altra funzione di *requie* da celebrarsi al nostro amato Sovrano, dalle 11 alle 12. *A. T.*

Osoppo, 9 agosto.

Note polemiche.

Egregio sig. direttore,

Consenta che io, anche a nome dei signori Olivo Giuseppe, Rossi G. B. e Rossi Silvio (ora assenti), faccia qualche *appunto su quanto scrisse* nel n. 188 di questo pregiato Giornale il sindaco sig. Valerio Valentino.

Anzi tutto dichiaro che gli articoli pubblicati sulle colonne di questo Giornale non sono stati scritti da noi; però tengo a dichiarare che tutto ciò che fu detto, meno qualche lieve inesattezza, è conforme il vero.

Alle magre argomentazioni ch'egli adduce a sua giustificazione appongo le seguenti *domande*:

I. Il Sindaco, ai suddetti signori che si recarono alla sua abitazione (dopo trenta e più ore dacchè era giunta in paese la conferma ufficiale della tragica morte del Re), ha risposto aderendo al legittimo desiderio che venissero suonate le campane in segno di lutto?

II. Sulla pubblica piazza, ad alcuni signori che chiesero se fosse stato spedito qualche telegramma di condoglianza alla Reale Famiglia, non fu risposto dalle Autorità locali che *era inutile farlo perchè vengono gettati nel cassone*?

III. Il Sindaco ha forse convocato il Consiglio Comunale perchè questi decidesse quali pubbliche onoranze si dovessero tributare alla memoria del Re?

Nessuno poi s'è sognato di negare che il sindaco abbia mandato un telegramma di condoglianza, ma questo quando venne spedito? Dopo che la stampa l'aveva additato alle genti come funzionario modello.

Nessuno ha asserito che il parroco non abbia fatto *suonare* le campane; ma queste quando vennero suonate?

Quando ha voluto, o dopo ricevuto l'ordine dall'arcivescovo.

Queste mie dichiarazioni servono perchè lei, sig. Valerio, o chi di ragione, sia costretto a confutare le verità di quanto ho più sopra esposto.

Quanto alla supposizione che noi s'avesse bisogno dell'aiuto di un censore per pubblicare qualche articolo, il signor Valerio, di cui sono ben note le rare doti letterarie, farà bene ad essere un'altra volta meno azzardato nelle sue supposizioni e nei suoi giudizi.

Scusi, sig. direttore, ecc.

G. B. Scremin

UNA DICHIARAZIONE

a proposito di "un prete che non se ne immischia,,

Riceviamo e pubblichiamo:

Sul giornale cittadino *Il Friuli* del 6 corrente sotto il titolo «*un prete che non se ne immischia*» leggemmo un'informazione, secondo la quale uno di noi sacerdoti, presenti allo stabilimento balneare di Lusnitz, nel giorno in cui fu compito l'esecrando assassinio del Re d'Italia, alla proposta di un'ufficiatura funebre, avrebbe risposto «*io non m'immischio in simili affari*».

Tale informazione è falsa e calunniosa, stando il fatto in termini opposti.

Il parroco di San Cristoforo don Domenico Raddi propose di celebrare nella chiesetta di Lusnitz un'ufficiatura funebre pel Re d'Italia. La proposta fu accolta con soddisfazione, e nessuno di noi disse o udì le parole attribuite dal *Friuli* al D. R.

La *funzione non* ebbe *luogo* perchè, giunta la notizia che giovedì 9 si sarebbe tenuta l'ufficiatura solenne nella Metropolitana di Udine, i sacerdoti della città decisero d'interrompere la cura per intervenirvi; gli altri stabilirono di assistere all'ufficiatura che nel giorno stesso si sarebbe tenuta nella vicina Pontebba.

Tanto noi sottoscritti ci teniamo in dovere di dichiarare, deplorando vivamente l'opera calunniosa di un informatore che sfrutta l'immensa sciagura della patria per fini che ignoriamo, ma *che non sono certo* ispirati alla dolorosa solennità del momento.

Lusnitz, 9 agosto.

Firmati: *Bressan don Luigi — Colle don Antonio — Del Bianco don Luigi — De Giorgio don Luigi — Eltero don Giuseppe — Raddi don Domenico.*

Prendiamo atto ben lietamente di tale rettifica, che toglie un'ombra non simpatica dal sacerdozio friulano.

Ci limitiamo ad aggiungere che il nostro informatore era certamente in perfetta buona fede.

Cronache ad uso prefettizio.

Il signor Prefetto comunica... a chi gli pare e piace — e faccia pure i suoi comodi — il seguente telegramma (che pure, risguardando la Città nostra, sarebbe di diritto di *tutta* la stampa) spedito il giorno 9:

«*Sua Eccell. Ministro Interni*
Roma.

«Solenni onoranze funebri rese oggi sacra memoria augusto nostro Re riaccesero in questa patriottica cittadinanza sentimenti esecrazione orrendo misfatto, cordoglio immenso per morte Sovrano dilettissimo.

«Come colpita da novella sventura città si ricoperse oggi di gramaglie, e la popolazione *dopo percorse principali vie in imponente corteo con a capo autorità civili, militari, e associazioni, e deposte numerose corone busto Umberto I. presso monumento indimenticabile genitore, muta nel suo dolore, avviossi Cattedrale* riccamente parata lutto, per cura Provincia e Comune ad assistere servizio divino celebrato da S. E. rev. mons. Arcivescovo.

«Ufficiali esercito circondanti maestoso catafalco, soldati nell'interno e fuori del tempio resero onori militari.

Numerosi convennero rappresentanti collegi amministrativi, giudiziari, istituti cittadini, Sindaci Comuni Provincia. Gentil pensiero fu che onoranze al lagrimato Sovrano in questo estremo Capoluogo di provincia italiana coincidessero con quelle che alla venerata salma rendevansi in Roma più solenni non più affettuose.

«E mi è dovere gradito significare alla S. V. che esse riuscirono quali potevano attendersi da una *popolazione* in cui l'amor di patria si compenetra e fondesi con l'affetto e la devozione all'augusta e gloriosa Dinastia Sabauda, alla quale, or più che mai, sentesi legata per dolorosi ricordi e per liete speranze.

Il prefetto: *Germonio*».

Ora ci sia permesso rilevare come la *cronaca* compilata dal sig. Prefetto non sia esatta.

Ci furono **due commemorazioni** ben distinte: quella *civile* e quella *religiosa*: la prima finì circa alle 9; la seconda incominciò alle 10 e mezzo.

La prima fu d'iniziativa e di carattere popolare, cui lodevolmente si associarono le rappresentanze ufficiali; la seconda... perfettamente viceversa.

Come si tratti di due cose *distinte* e *diverse* l'on. Prefetto può intendere anche leggendo solamente il *Cittadino*.

Biasimi «giustissimi» ma... incompleti.

Un giornale cittadino pubblica:

"Il Consiglio della Società di M. S. fra parrucchieri-barbieri, riunito d'urgenza, deplora altamente che il negozio dei colleghi e soci Fratelli Marcotti, sia stato aperto durante il passaggio dell'imponente corteo per la commemorazione del Re: unico negozio aperto in tutta la città,,.

«Giustissimo biasimo» — dice l'accennato giornale.

A questo proposito alcuni cittadini ci osservano come in tal caso sia doveroso prender nota anche del biasimo espresso dalla viva voce del popolo in questi giorni, per certe spettabili case, pure onorate di titoli e di onorificenze regie, che nessun segno — assolutamente nessuno — si degnarono di esporre per associarsi al lutto cittadino.

Mentre si potevano in certe povere vie, in certe poverissime case, *ammirare* gli ingenui affettuosi tentativi per imitare almeno una «bandiera a lutto»!...

Un po' di giustizia distributiva anche nei «biasimi giustissimi», fa pur bene!

PROVINCIA

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 13 agosto — Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, *Fossalta di Portogruaro, Vittorio.*

Martedì 14 id. — Fagagna, Fiume, Pasiano, Resia, *Gradisca, Oderzo.*

Mercoledì 15 id. — Resia.

Giovedì 16 id. — Pozzuolo, Sacile, San Daniele, Spilimbergo, *Aquileja, Monfalcone, Portogruaro, Motta di Livenza.*

Venerdì 17 id. — *Conegliano, Motta di Livenza.*

Sabato 18 id. — Pordenone, *Belluno, Motta di Livenza.*

UDINE

Altre funzioni pel Re.

Abbiamo già annunciato che entro il mese, nelle parrocchie urbane verrà celebrato un ufficio divino in suffragio dell'anima del defunto Re Umberto.

Tale funzione sarà annunciata la sera precedente col suono delle campane.

Nel giorno 29 poi, trigesimo della morte, avrà luogo una funzione nel tempio delle Grazie, alla quale la fabbriceria ha deliberato di dare uno speciale carattere di solennità.

Orribile disgrazia.

Nel pomeriggio di ieri una grave disgrazia è accaduta in via Ronchi n. 48. Ivi abita il sig. Michele Landi, capo armaiuolo del distretto militare. La moglie sua, come di solito, aveva posta a dormire nella culla la figlioletta Giuseppina, d'anni 1 e mesi 4.

La bambina, movendosi entrò con la testina fra le spranghe di ferro della culla e non potendo più uscirne, nel contorcersi, rimase soffocata.

Fu la madre ad accorgersi dell'orribile caso.

Si chiamò il medico dott. Pitotti, ma egli non potè che constatare la morte.

La fiera di San Lorenzo. Ieri, prima giornata di mercato, vi fu abbastanza concorso.

Buoi 260, venduti 40; i nostrani da lire 608 a 1060 e gli slavi da lire 430 a 605. Uno venduto a peso morto a lire 130 al quintale.

Vacche 612, vendute 190; le nostrane da lire 360 a 405, e da lire 120 a 295, le slave da lire 95 a 180. Venduta una a lire 118 il quintale a peso morto.

Vitelli sopra l'anno 70: venduti 30 da lire 140 a 305. Vitelli sotto l'anno 184; venduti 120 da lire 57 a 180.

Cavalli 260: venduti 22 da lire 22 a 400.

Asini 22: venduti 6 a lire 15, 23, 32, 45, 60, 75.

Un mulo invenduto.

— Il mercato d'oggi è quasi nullo. Vi sono pochi cavalli, qualche asino e pochissimi animali bovini.

È raccomandabile il premiato *Collegio Convitto Vinanti in Bassano* alle famiglie che desiderano dare una soda educazione ai propri figli, ed affidarli a premurosi e pratici educatori.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10. 8. 1900.	ore 9	ore 15	ore 21	11/8 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.6	750.4	749.4	751.5
Umido relativo	63	52	75	—
Stato del cielo	ser.	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	18
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	10, NE
Term. centigr.	22.8	26.0	21.6	19.6

10 Temperatura	massima	28.0
	minima	16.0
	minima all'aperto	14.9
11 Temperatura	minima	13.2
	minima all'aperto	11.

Tempo probabile:

Venti deboli prevalentemente intorno a ponente; cielo vario con qualche temporale sull'Italia superiore, sereno al Sud e sulle isole.

Cronaca giudiziaria

Pretura di Udine.

Udienza del 10 agosto.

Contro pudore. Roga Agostino d'anni 44, calzolaio da Udine e Buttinasca Giuseppe d'anni 32 barbiere da Udine avendo nella sera del 27 marzo a. c. commesso pubblicamente atti contro il pudore, ed il buon costume, vennero condannati il primo a giorni 10, e l'altro a giorni 15 d'arresto.

Venere in sbornia. Tuzzi Vittoria fu condannata a lire 30 d'ammenda per essere stata colta in Udine in preda ad *una potente sbornia.*

Il noto noleggiatore di cavalli Colautti Giuseppe da Chiavris venne condannato a lire 35 di multa per aver ingiuriato pubblicamente certa Tonutti Costantina.

Una sentenza esemplare — Frode in commercio.

Andervolti Caterina fu Giacomo di anni 67 vedova Percotto, rivenditrice di *privative* in via Aquileia, venne condannata a lire 41 di multa e accessorie per avere nel giorno 8 gennaio 1900 ingannato certo Giacomo Agosto consegnandogli in 2 involti grammi 604 di sale invece di 750 che erano stati da lui richiesti e pagati.

Ciò serva d'esempio ai rivenditori.

E non occorre rilevare l'importanza di questa sentenza. Essa dimostra che il pubblico non ha che... da stare attento ai suoi interessi e denunciare.

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco